

«Doniamo gli organi di Erika morta mentre guardava la Juve»

Torino, la 38enne schiacciata dai tifosi in piazza. Appendino: lutto cittadino

DALLA NOSTRA INVIATA

TORINO Poche righe per raccontare il finale tragico della vita di Erika: «Alle 21.56 la paziente è deceduta. I genitori hanno espresso la volontà di donare gli organi. Poiché ci sono indagini in corso, l'ospedale San Giovanni Bosco non può rilasciare nessuna dichiarazione».

La stessa direzione dell'ospedale poche ore prima aveva parlato di «esami che hanno accertato un gravissimo danno cerebrale», di una «prognosi pessima» e del fatto che «purtroppo ci si aspetta il decesso della paziente in tem-

pi brevissimi».

Erika Pioletti, 38 anni, era in coma dalla sera del 3 giugno, quando il panico si è impossessato della folla radunata in piazza San Carlo per la finale della Champions tra Juventus e Real Madrid. Era arrivata a Torino assieme al suo ragazzo da un paesino della Val D'Aosta che si chiama Beura Cardezza. Quella serata, nelle speranze dei juventini, doveva essere il via a una notte di festa per la conquista della coppa. Invece è stato un disastro impensabile e non certo per la partita persa.

Qualcosa ha scatenato un'ondata di panico davanti al maxischermo, la gente in fuga (c'erano trentamila persone) ha travolto chi non è riuscito a rimanere in piedi in una piaz-

za che per di più era lastricata da mille e mille vetri di bottiglie. Il risultato è nei numeri: 1.527 feriti, alcuni gravissimi, in particolare Erika, andata in «arresto cardiaco da compressione della cassa toracica».

«Non so che cosa sia successo in quella piazza e forse non mi interessa neanche saperlo. So soltanto che non avrò più mia figlia, e tutto questo per una partita di calcio» commentava ieri sua madre Anna con i parenti e gli amici che in questi giorni non l'hanno mai lasciata sola. Seduta ore e ore nella sala d'aspetto della Terapia Intensiva, questa donna minuta dai capelli bianchi parlava a voce bassa, con gentilezza. Suo marito Giulio, il magnifico barbiere del paese, ha fatto per ore la spola fra il

corridoio dal quale si accede al reparto e la saletta con i posti a sedere. Sapevano fin troppo bene tutti e due che Erika esisteva ancora soltanto perché c'erano dei macchinari a tenerla in vita e ai medici avevano chiesto che per favore no: il caso di Erika non diventasse la storia di un accanimento terapeutico.

In serata la sindaca Chiara Appendino ha scritto un tweet: «Ogni parola è superflua. A nome mio e della città esprimo le mie condoglianze per la morte di Erika. Sarà proclamato il lutto cittadino».

Giusi Fasano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Il 3 giugno a Torino, in piazza San Carlo, durante la proiezione della finale di Champions, la folla, presa dal panico, ha travolto, ferendole, centinaia di persone. Sono ancora da chiarire le cause dell'incidente

10

Ore

Dalle 20 alle 06 è l'orario in cui a Torino scatta lo stop all'alcol in strada

40

Mila

I tifosi juventini che il 3 giugno erano in piazza San Carlo per la partita



Terrore Piazza San Carlo, i soccorsi a uno dei tanti feriti (LaPresse)



Peso: 27%